

Titolo: Protezione e controllo: quali altre strade si possono percorrere?

Area tematica: Violenza di genere e sostegno alla genitorialità

Autrice: Francesca Magnabosco

Ente di appartenenza: Cooperativa Sociale La Grande Casa, Sesto San Giovanni (Mi)

Nome del servizio: Comunità mamma bambino “Casa Futura”.

Descrizione della buona prassi:

Nella nostra esperienza di comunità di accoglienza per mamme con figli abbiamo spesso accolto donne che avevano vissuto una situazione di maltrattamento intra-famigliare e che necessitavano di vivere in un contesto di protezione. Molte delle situazioni accolte ci hanno “costretto” però ad interrogarci su che cosa realmente significa “proteggere” e quali siano le azioni che permettono la tutela delle donne, ma allo stesso tempo che non trasformino il percorso in comunità in un’esperienza di limitazioni. Accade spesso infatti che si connetta la protezione con il controllo come unica via di tutela.

Porto ad esempio la storia di una donna che prima di arrivare nella nostra comunità aveva trascorso un periodo di tempo presso un’altra comunità dove non aveva potuto tenere il telefono, affinché non potesse avere contatti con il compagno. In quel periodo la signora era comunque riuscita a sentirlo. Dopo circa 1 mese è stata trasferita nella nostra struttura, dove per scelta educativa non viene tolto il telefono. La signora dopo pochi giorni aveva ricominciato a sentire di nascosto il compagno: sorpresa dalle educatrici abbiamo valutato che quell’”errore” poteva essere il punto di partenza di una progettualità che teneva in considerazione i desideri e i bisogni della signora e occasione di dialogo e confronto per generare meccanismi di auto protezione.

Garantire alla signora la possibilità di tenere il telefono ha permesso di aprire un dialogo sulla situazione di forte tensione con il compagno, di rileggere quanto accaduto, di far emergere i conflitti all’interno di uno spazio non giudicante e di costruire assieme strategie per affrontare le situazioni di fatica e conflitto. Successivamente si è ritenuto fondamentale coinvolgere anche il compagno nella progettualità attraverso incontri e momenti di confronto in cui poter essere portavoce e mediatori del conflitto.

Tuttavia siamo consapevoli che nelle nostre comunità si accolgono anche situazioni in cui è necessario “essere controllanti” e definire limiti precisi poiché vi sono molti fattori di rischio.

Ci troviamo quindi ad interrogare su come provare a tenere insieme le due visioni, come non incorrere nel rischio di “pendere” solamente per l’una o per l’altra modalità, a provare a valutare i fattori di rischio, alla ricerca di un instabile equilibrio come fa un funambolo sul filo.

In questi anni di lavoro tale ricerca ci hanno condotto ad alcune consapevolezza che di seguito provo a riassumere:

- Che è importante costruire progetti individualizzati che permettano di mantenere uno sguardo anche sui bisogni e desideri della donna e che tengano in considerazione la partecipazione e l’adesione;
- Che è importante coinvolgere anche i compagni nel progetto educativo e la rete di relazioni significative presenti;
- Che è importante costruire progetti che considerano la complessità delle storie;
- Che la protezione passa anche attraverso la costruzione di meccanismi di auto protezione;
- Che a volte gli “errori” possono essere occasione di riflessione e lavoro.

Un’altra prassi consolidata nel nostro servizio è quella di organizzare degli incontri di supervisione coinvolgendo gli operatori della rete e invitando la donna a parteciparvi. Alla base di questa proposta vi è l’idea che la partecipazione, la condivisione di idee e prassi all’interno di uno spazio di dialogo e pensiero e l’ascolto del punto di vista delle donne, siano un importante passaggio per la realizzazione di progetti educativi più efficaci e vicini ai bisogni e desideri delle storie che accogliamo. Questa modalità permette di pensare a progetti che non siano “calati dall’alto”, ma co-costruiti. Permette inoltre di aprire conversazioni basate sulla trasparenza e sul senso di responsabilità.